

RIPROPOSTA LA MESSA IN CIRCOLAZIONE DELLA MONTAGNA DI CREDITI NON PAGATI DA PA E PRIVATI

Passera promette 100 mld alle pmi

Intanto Ghizzoni presenta il piano 2012-2015 di Unicredit. Nei prossimi tre anni finanziamenti per 75 miliardi a imprese e famiglie. E sulle commissioni avverte: una banca senza profitto nuoce all'economia

DI GIANLUCA ZAPPONINI

Dare una scossa all'economia italiana rimettendo in circolo gli oltre 100 miliardi di crediti, non pagati alle aziende da Pa e privati. Il ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture, Corrado Passera, è tornato nuovamente a parlare dell'eterna questione dei mancati pagamenti dello Stato verso le piccole e medie imprese, vero e proprio fardello sulla crescita. Intervenedo alla presentazione del piano industriale 2012-2015 di Unicredit, Passera ha sottolineato l'importanza di «essere tra i primi a recepire la direttiva Ue sui pagamenti: non pagare per mesi, per trimestri e qualche volta per semestri è un comportamento che sfiora la disonestà». «Siamo intorno a 100 miliardi, forse anche di più, tra privato e pubblico», ha proseguito l'ex ceo di Intesa Sanpaolo. «È chiaro che in quella direzione dobbiamo muoverci: mettere in circolo quell'ammontare di risorse può rimettere in moto l'economia ed è un tema che porteremo in fondo». Passera ha poi precisato come la riduzione dei crediti debba essere coerente «con gli obiettivi di finanza pubblica» e come il governo sia al lavoro per «ricreare le condizioni affinché si possa vedere già in corso dell'anno un cambio di direzione del ciclo economico dopo gli ultimi trimestri di Pil negativo nel 2011». Ma, come detto, ieri è stata soprattutto la giornata di Unicredit, che dopo l'aumento di capitale da 7,5 miliardi di euro, si prepara a sostenere l'economia nei prossimi anni.

Apprendo i lavori presso l'Auditorium di Roma, l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni ha rivelato come da qui a tre anni la banca di Piazza Cordusio metterà a disposizione di imprese e famiglie 75 miliardi di euro, di cui 40 alle aziende e 35 alle famiglie. Nel dettaglio

una parte dei fondi destinati alle imprese, circa 7 miliardi, verranno utilizzati per rafforzare il patrimonio aziendale mentre altri 12 miliardi andranno a finanziare l'innovazione. Il restante 21 miliardi verranno invece impiegati per «ottimizzare il capitale circolante»; Unicredit sosterrà poi l'internazionalizzazione di 15 mila imprese italiane.

Tornando ai finanziamenti per Ghizzoni andranno fatti «in maniera corretta» e «selettiva». «Siamo disposti a fare credito ma non chiedeteci di lavorare in perdita, perché siamo un'impresa privata ed abbiamo diritto a fare profitto». Parole che sono subito suonate come un riferimento alla questione delle commissioni bancarie: proprio su questo punto, il numero uno di Piazza Cordusio ha voluto ricordare come «un sistema bancario che non fa profitto rappresenta un problema per l'economia: non ci aspettiamo favoritismi o favori particolari dal governo, ma chiediamo semplicemente che si crei un contesto regolamentare favorevole per fare impresa».

Ghizzoni si è comunque detto fiducioso sulla risoluzione del nodo commissioni anche se ha lasciato intendere come in caso di mancata soluzione Unicredit possa spostare l'attenzione su altri Paesi. Il banchiere ha poi affrontato la questione del credit-crunch sottolineando i problemi di liquidità delle banche nonostante le recenti «iniezioni della Bce» anche se la domanda di credito «sta gradualmente tornando».

La parola è poi passata agli imprenditori che per bocca del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, hanno chiesto alle banche di essere selettive, ma anche di «scegliere le imprese che ce la possono fare e quelle no». Gli istituti «devono essere responsabili» nel selezionare quelle «imprese che sono sane ma hanno solo difficoltà temporanee per esempio di liquidità». (riproduzione riservata)



Corrado Passera

